

RAFFIGURAZIONI STATUARIE DEI DACO-GETI NEL FORO DI TRAIANO A ROMA

“I Geti sono piu saggi che quasi tutti i barbari e di piu che i Greci”
Dion Chrysostomos ; Iordanes, Getica, 39-40 ; Fontes, II, p. 413, 417

Dott. LEONARD VELCESCU (velcescu66@yahoo.fr)

Ricercatore nella storia dell'arte - CRHISM - Università di Perpignan

“VIA DOMITIA” – Francia



Le ricerche sull'iconografia delle sculture monumentali dei Daco-Geti rappresentano un capitolo molto importante per la storia dell'arte, pero fino a questo momento meno apprezzato dagli specialisti e meno noto dal pubblico. Le raffigurazioni in marmo e porfido dei Daco-Geti del Foro di Traiano (Roma) sono state raccolte, identificate e studiate per oltre 15 anni dall'autore. Essi hanno formato la sostanza di una tesi di dottorato di ricerca, presentata nel 2000 a *École Pratique des Hautes Études – Sorbonne Paris*, avendo quale titolo: *Les Daces dans la sculpture romaine. Étude d'iconographie antique*. L'Arte statuaria dei Daco-Geti è di un'eccezionale importanza storica ed iconografica. Sono state inventariate ed analizzate piu di cento sculture romane, rappresentanti i vecchi abitanti della Dacia in atteggiamenti coraggiosi, di grande dignità. Queste opere di scultura sono state create nel periodo di vertice dell'arte romana durante il regno dell'Imperatore Traiano (98-117 dC) per il suo Foro, a Roma, progettato e costruito in 6 anni dal vestito architetto Apollodoro di Damasco, inaugurato nel 112 d.C.

Le scoperte archeologiche fatte nel Foro di Traiano, nonché le ricostruzioni fatte dagli specialisti italiani ed americani hanno mostrato che per questo vasto complesso architettonico sono state create due serie di statue di Daco-Geti, diverse come dimensioni, che avevano un luogo ben chiaro nel perimetro di questo Foro, all'altezza, come false cariatidi, site al livello degli attici dei portici del cortile interna, sopra ciascuna colonna portante delle gallerie di questi portici, nonché al livello della facciata esterna (la parte del Sud) della Basilica Ulpia. Le statue avevano le dimensioni di 2,68 m (per quelle al livello dei portici) e 3,084 m (quelli della facciata del Sud dell'edificio Basilica Ulpia).



Con quale scopo sono state fatte le numerose raffigurazioni dei Geto-Daci nell'arte romana? Che si trattasse solo di una “semplice” propaganda politico-militare? Perché gli artisti romani hanno creato questo grande insieme iconografico dedicato al popolo daco-geto? Si puo sostenere l'idea che queste sculture significhino un nobile “omaggio” dedicato dai Romani al loro piu forte avversario. Piu argomenti possono essere invocati per sostenere queste affermazioni: il rispetto, pure l'ammirazione, sentita da Traiano (e probabilmente da certi Romani in generale) per i guerrieri daco-geti, come certifica anche il numero importante di legioni romane composte solo dai soldati geto-daci, nonché l'oro dei Daco-Geti preso come bottino di guerra, che ha contribuito essenzialmente alla ripresa economica dell'Impero romano. Si puo considerare che l'imperatore Traiano abbia dedicato questo complesso architettonico (il Foro) anche ai Daco-Geti, rappresentandoli nell'arte ufficiale romana, essendo un fatto del tutto eccezionale. I Daco-Geti sono messi in valore, la loro immagine e dignitosa, monumentale, e collocata nel centro della Roma, nel piu fastoso Foro creato nel mondo romano; questa creazione non era mai stata fatta fino a quel momento per un altro popolo chiamato “barbaro”; e questa immagine nobile del popolo daco-geto e riuscita a vincere il fattore distruttivo del Tempo e arrivare fino ai nostri tempi; un fatto molto importante e di grande valore per la storia delle raffigurazioni antiche dei Daco-Geti nell'arte romana e della cultura della Romania. La grande qualita delle sculture del periodo del regno di Traiano caratterizza l'arte sculturale ad argomento daco-getico, fatta al momento quando l'arte dei ritratti romani si trovava nel punto di massima espressione artistica. Questi romani hanno capito, e al contempo, hanno sentito che, prima di vedere, studiare e rendere la fisionomia di ciascun personaggio (l'aspetto fisico esteriore) si doveva osservare, decifrare e capire l'aspetto interiore, psichico (il momento psichico) di ciascun “modello”: in questo consiste il prestigio dell'arte del ritratto della scuola romana durante il regno di Traiano.

Nessun altro popolo sottomesso da Roma non ha beneficiato di tanta attenzione da parte degli artisti romani plastici. Si puo affermare che, piu che i Galli, i Germani, i Parti, o altri “barbari”, i Daco-Geti hanno occupato un posto privilegiato nell'arte romana e nel cuore di Roma, nel Foro di Traiano. Il popolo geto-daco e stato, possiamo dire, glorificato in una maniera senza precedente dai romani.

Queste raffigurazioni di sculture sono di una grande importanza per il patrimonio culturale europeo e romeno. I bassorilievi della Colonna di Traiano, nonché le statue dei Daco-Geti rappresentano un'eredita culturale di grande valore artistico ed iconografico, essendo confessioni sculturali antiche inestimabili. Queste opere di scultura devono essere studiate e messe in valore, perché rappresentano delle prove iconografiche che non si possono valutare, appartenenti al popolo che oggi si chiama Romania.

I scultori romani hanno rappresentato in modo magistrale i Daco-Geti nella loro arte. L'aspetto fisico e psichico sono stati rappresentati in uno stile naturale e realistico per ciascun personaggio; questi ritratti, di grande qualita artistica ed iconografica, caratterizzano la nobile fisionomia del popolo geto-daco.